

Da Silvia Ferraro. Lettera aperta al Q.re S. Vitale

Cara Silvia,

se si fosse posta la questione della pedonalizzazione della zona universitaria 20 anni fa, ti avrei insultata e ricoperta di impropri, se tu avessi sostenuto quel che sostieni oggi. Allora, vent'anni fa, una parvenza di progetto per la Città sembrava ancora esistere e sembrava che gli amministratori e i cittadini qualcosa, in termini di ragionamenti, riuscissero a scambiarsi. C'era, tra cittadini e amministrazione, un rapporto diretto, non sempre idilliaco, ma imprescindibile per tutti, amministrazione e cittadini.

Non rimpiango comunque, per diverse ragioni che ti risparmio volentieri, quel tempo e vivo in questo, ma col mal di stomaco, proprio perchè l'idea di dotarsi di un modello di sviluppo davvero adeguato ai bisogni e alle condizioni della Città andò poi rapidamente scomparendo.

Certamente c'è un'idea, nella testa degli amministratori, ma si contrappone, chissà perchè, esattamente alla realtà di condizioni e bisogni, il che si traduce o nell'assenza di un'analisi minimamente decente di ciò che avviene a Bologna, o in nel suo totale fraintendimento. In questo, io leggo l'assoluta incapacità di adeguatezza che da anni caratterizza le amministrazioni cittadine e che hanno, via via, trasformato un posto in cui vivere era piacevole, in ciò che oggi si vede.

Per questo sto con la Contrada delle Torri e delle Acque, con i residenti e i commercianti terrorizzati non dall'idea di essere un po' meno inquinati (e anche sul quanto di "meno" ci sarebbe da discutere), ma di essere lasciati soli, senza che null'altro venga proposto, senza che la pedonalizzazione sia l'elemento conclusivo di un risanamento dell'intera zona e non quello iniziale.

La domanda che ci si pone, di fronte alla proposta di desertificazione dell'area, è semplice: perchè? A chi è destinata quell'area? Qual'è il progetto di lungo periodo che l'amministrazione ha? E se ne ha uno, è così che intende costruire la City? Per quali contratti e con chi? Insomma, sto con la nonna di Andreotti: chi pensa male fa peccato, ma indovina.

Raffaella Costi

del Comitato San Rocco nel Pratello